

COMMISSIONE XIII

AGRICOLTURA

5.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 APRILE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CAMPAGNOLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione ed approvazione):		Disegno di legge: (Discussione e rinvio):	
Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale di economia agraria, all'Istituto nazionale della nutrizione e all'Istituto per studi, ricerche e informazione sul mercato agricolo (1912)	3	Abrogazione del terzo comma dell'articolo 10, dell'articolo 11 e dell'ultimo comma dell'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione (1643)	7
Campagnoli Mario, <i>Presidente</i>	3, 5, 6, 7	Campagnoli Mario, <i>Presidente</i>	7, 8, 10
Bruni Francesco	5	Cimino Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	10
Cimino Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	6, 7	Martino Guido	9
Cristoni Paolo	5	Montecchi Elena	8
Martino Guido	3, 5	Torchio Giuseppe	9
Nardone Carmine	4, 7	Zuech Giuseppe, <i>Relatore</i>	7, 10
Zambon Bruno, <i>Relatore</i>	3, 5		
Votazione segreta:			
Campagnoli Mario, <i>Presidente</i>	7		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11.

NEDO BARZANTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale di economia agraria, all'Istituto nazionale della nutrizione e all'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (1912).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale di economia agraria, all'Istituto nazionale della nutrizione e all'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo ».

Comunico che, in data 27 aprile 1988, la V Commissione bilancio ha deliberato di esprimere parere favorevole sul disegno di legge in discussione, con la seguente osservazione: « Si richiama l'attenzione sull'esigenza di assicurare un assetto finanziario stabile all'ISMEA, in coerenza con il nuovo ordinamento di ente pubblico economico ».

Proseguiamo la discussione sulle linee generali del provvedimento.

BRUNO ZAMBON, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, ho già avuto occasione di spiegare quali obiettivi si intendono perseguire mediante il disegno di legge oggi all'esame della Commissione.

Condivido l'osservazione della Commissione bilancio, la quale sottolinea l'esigenza di assicurare un assetto finanziario stabile all'ISMEA, perché ritengo opportuno consentire a tale Istituto di lavorare con una certa continuità, per la realizzazione dei fini cui è preposto.

Tuttavia, in considerazione dello stato di fatto attuale, reputo necessaria la concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale di economia agraria, all'Istituto nazionale della nutrizione ed all'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo ed invito la Commissione ad approvare il disegno di legge.

GUIDO MARTINO. Signor presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, desidero sollevare un'eccezione, basata su considerazioni pratiche relative ai problemi economici affrontati con il provvedimento al nostro esame.

Quest'ultimo è finalizzato al riequilibrio della situazione economico-finanziaria di alcuni enti operanti nel settore primario, tra i quali uno di recente istituzione, l'ISMEA, che si trovano a dover far fronte ad onerose passività.

Nella relazione illustrativa del disegno di legge in esame, si ricorda che l'ISMEA « fruisce soltanto di singoli interventi finanziari del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a fronte del lavoro o dei lavori che dallo stesso gli vengono, di volta in volta, commissionati. Inoltre, circostanza di notevole rilievo, è che per essere l'ISMEA di nuova istituzione, tale ente richiede, per il suo avviamento, apporti finanziari più sostenuti ».

A questo punto, occorre considerare che possono verificarsi meccanismi perversi. Infatti, lo Stato conferisce un certo contributo mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento previsto alla voce: « Revisione del regime contributivo a favore dell'Istituto nazionale della nutrizione, dell'INEA e dell'IRVAM - ITPA » (ora riuniti in un solo istituto); tale contributo dovrebbe ricondurre all'equilibrio economico tali enti (in particolare quello di nuova istituzione), ma poiché la cifra concessa viene sottoposta al prelievo fiscale, pur doveroso per legge, si finisce col determinare una nuova situazione di squilibrio, che si ripercuote sul prossimo futuro del nuovo ente.

Naturalmente, non è in questa sede che può essere stabilito di non sottoporre il contributo in questione all'ordinario prelievo fiscale; ritengo pertanto opportuna una riconsiderazione da parte del Ministero del bilancio, e del Ministero dell'agricoltura, per garantire che il contributo straordinario venga effettivamente finalizzato ad una copertura delle necessità finanziarie degli enti interessati.

Il sottrarre, mediante il prelievo fiscale, il 47 per cento della cifra prevista per sanare la situazione debitoria dei due enti che confluiscono nell'ISMEA, a mio avviso, non riequilibra la situazione finanziaria dell'Istituto, né l'avvia ad un avvenire sano dal punto di vista gestionale; inoltre, causerà oneri maggiori per lo Stato nei prossimi anni.

Signor presidente, al termine di questo breve intervento, desidero sottolineare nuovamente la necessità che, nell'imminente approvazione di questo disegno di legge, il Governo si impegni per un confronto tra il Ministero dell'agricoltura, quello del bilancio e, eventualmente, quello del tesoro, teso ad affrontare l'imprescindibile necessità di riequilibrio economico degli istituti di cui ci stiamo occupando.

CARMINE NARDONE. Signor presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comu-

nista voterà a favore del provvedimento in esame, soprattutto in considerazione dell'esigenza di evitare ulteriori ritardi e nonostante le numerose perplessità che nutriamo su di esso.

Riteniamo che lo stato di precarietà finanziaria degli istituti di cui ci occupiamo — in particolare quello dell'INEA — solleciti la rapida approvazione del disegno di legge al nostro esame, nonostante i suoi evidenti limiti, come ad esempio quello, notevole, sottolineato dall'onorevole Martino nel suo intervento.

Il gruppo comunista rinuncia, pertanto, a presentare gli emendamenti che aveva preannunciato: il primo era finalizzato all'aumento da due miliardi e mezzo a tre miliardi del contributo straordinario all'INEA, che dispone attualmente di una dotazione finanziaria assolutamente insufficiente per una piena attuazione dei programmi elaborati dall'Istituto, che sono, per altro, di grande importanza; il secondo richiedeva l'estensione del contributo straordinario al centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno, il quale, ormai da molti anni, limita la propria attività di ricerca a causa di una dotazione finanziaria estremamente scarsa rispetto alle sue potenzialità di azione ed alla funzione che deve svolgere per l'economia meridionale.

Per le ragioni prima esposte non presenteremo gli emendamenti preannunciati, bensì un ordine del giorno per richiedere l'aumento del contributo straordinario all'INEA, e la sua estensione al centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno, perché, in particolare, possa essere predisposto un rapporto straordinario sullo stato dell'agricoltura nel Mezzogiorno e sulle variabili che oggi ne frenano lo sviluppo.

Ciò premesso, tengo a sottolineare, a nome del gruppo comunista, che il problema nodale continua ad essere rappresentato dalla necessità di individuare forme di finanziamento adeguate alle esigenze di un Istituto che, per lavorare al meglio, ha bisogno di adeguare la programmazione alle risorse disponibili, nonché di attuare ricerche e prevedere strate-

gie a medio e lungo termine. Da qui l'urgenza — esaurita la fase straordinaria — di giungere ad un riesame della dotazione finanziaria complessiva, per far sì che risulti adeguata alle potenzialità generali del complesso agroalimentare ed industriale del nostro paese.

PAOLO CRISTONI. Nell'esprimere il consenso del gruppo socialista sul provvedimento in discussione, dichiaro, altresì, di trovarmi in perfetta assonanza con la richiesta dell'onorevole Martino, tesa a garantire una copertura effettiva alle necessità finanziarie dell'ente in questione.

FRANCESCO BRUNI. Concordando con la relazione del collega Zambon, anche il gruppo della democrazia cristiana esprime il proprio consenso sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BRUNO ZAMBON, *Relatore*. Desidero ringraziare i colleghi che, intervenendo nel dibattito, hanno richiamato l'attenzione della Commissione e del Governo su taluni aspetti particolari di questo disegno di legge.

Concordando con quanto finora detto, desidero anch'io sottolineare l'opportunità di un attento impegno non solo da parte nostra, ma anche da parte del Governo, al fine di verificare il tipo di finanziamento concesso, per far sì che questo consenta agli enti in questione di poter lavorare nel rispetto dei programmi predisposti; qualora ciò non dovesse verificarsi rischieremmo, infatti, di trovarci, entro tempi assai brevi, a richiedere un ulteriore contributo straordinario.

Concordo, pertanto, con chi ha opportunamente sottolineato la necessità di aumentare il finanziamento stabilito con il disegno di legge al nostro esame, proprio perché le aspettative di questi enti

non vadano deluse a causa di una concessione contributiva non corrispondente alle loro effettive esigenze.

Concludendo, auspico che la Commissione si pronunci favorevolmente sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa onorevole Zambon, ma non ho ben compreso il suo giudizio in merito alle proposte avanzate dall'onorevole Martino.

BRUNO ZAMBON, *Relatore*. Concordo sull'opportunità di un'intesa tra il Ministero dell'agricoltura e quello del tesoro al fine di evitare che l'incongruenza della imposizione fiscale limiti di fatto il finanziamento stabilito.

PRESIDENTE. Dall'eventuale intesa tra i due ministeri dovrebbe scaturire un nuovo disegno di legge, onorevole Zambon, in quanto essa non potrebbe, di per sé, esentare un ente dal pagamento delle tasse.

BRUNO ZAMBON, *Relatore*. Gli 8 miliardi previsti come contributo straordinario hanno lo scopo di consentire che gli enti in questione siano messi nella condizione di svolgere la loro attività. Dunque, o si aumenta il finanziamento o rischiamo di vanificare il discorso in partenza. Se, viceversa, il finanziamento previsto è già onnicomprensivo della fiscalizzazione, il problema non sussiste.

GUIDO MARTINO. Riterrei opportuno dividere le due ipotesi, l'una relativa al preannunciato ordine del giorno, l'altra attinente all'oggetto della mia richiesta. La prima, comportando un ulteriore contributo straordinario, presuppone l'emanazione di un altro provvedimento; la seconda — quella da me avanzata — attiene al solo aspetto della copertura prevista nel disegno di legge in esame, la quale verrebbe fortemente diminuita se fosse

soggetta all'applicazione del regime fiscale attualmente presente. È ovvio che la riconsiderazione da parte dei due ministeri interessati dovrebbe portare a rivedere, semplicemente, l'utilizzazione dell'accantonamento previsto in apposita voce dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

FRANCESCO CIMINO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Desidero anch'io ringraziare il relatore e i colleghi per l'attenzione dimostrata al disegno di legge in esame, sul cui testo, per altro, sono state espresse sottolineature anche di carattere critico.

Per quanto attiene alle osservazioni dell'onorevole Martino, debbo richiamare l'attenzione sul fatto che, trovandoci noi ad operare in sede legislativa, l'ipotesi di prevedere esenzioni degli obblighi fiscali per i contributi previsti a favore degli enti in questione dovrebbe passare per modifiche legislative. Al Governo, quindi, non sembra percorribile la strada indicata.

Pertanto, stante il particolare stato di necessità in cui versano le strutture di questi enti, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge così come presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge, al quale non sono stati presentati emendamenti:

ART. 1.

1. All'Istituto nazionale della nutrizione, all'Istituto nazionale di economia agraria e all'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo è concesso, rispettivamente, un contributo straordinario di lire 2.500 milioni, di lire 2.500 milioni e di lire 3.000 milioni, per l'anno 1987.

2. All'onere di lire 8.000 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento

iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio finanziario, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento previsto alla voce: Revisione del regime contributivo a favore dell'Istituto nazionale della nutrizione, dell'INEA e dell'IRVAM - ITPA.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Gli onorevoli Nardone, Cristoni, Bruni e Martino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XIII Commissione agricoltura della Camera dei deputati,

considerato

che il finanziamento straordinario stanziato con la legge "Concessione di un contributo straordinario all'ENEA, all'Istituto nazionale della nutrizione e all'ISMEA" risulta insufficiente per sostenere i piani di lavoro e di ricerca elaborati dagli istituti suddetti ed in particolare dall'INEA;

che nel provvedimento non è stato inserito il Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno dove la scarsa disponibilità di risorse finanziarie limita fortemente i programmi di ricerca;

che si manifesta sempre più l'esigenza di una più intensa attività di studio e di ricerca sullo stato di crisi del sistema agro-industriale del Mezzogiorno e dei meccanismi di dipendenza tecnologica e commerciale che ne frenano la potenzialità di sviluppo,

invita il Governo

a valutare l'opportunità di assegnare un contributo aggiuntivo all'INEA e al Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno, finalizzato alla elaborazione di un rapporto straordinario di ricerca sullo stato dell'agricoltura nel Mezzogiorno ».

FRANCESCO CIMINO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Onorevole Nardone, insiste per la votazione dell'ordine del giorno di cui è primo firmatario?

CARMINE NARDONE. No, non insisto.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale di economia agraria, all'Istituto nazionale della nutrizione e all'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo » (1912):

Presenti	29
Votanti	27
Astenuti	2
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Barzanti, Biasci, Binelli, Brescia, Bruni Francesco, Campagnoli, Civita, Conti, Crescenzi, Cristoni, D'Addario, D'Alia, Felissari, Lavorato, Lobianco, Martino, Mazza, Montecchi, Nardone, Pellizzari, Poli, Rabino, Rosini, Toma, Torchio, Zambon, Zuech.

Si sono astenuti:

Faccio, Grosso.

Discussione del disegno di legge: Abrogazione del terzo comma dell'articolo 10, dell'articolo 11 e dell'ultimo comma dell'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione (1643).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Abrogazione del terzo comma dell'articolo 10, dell'articolo 11 e dell'ultimo comma dell'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione ».

Comunico che non è ancora pervenuto il parere della I Commissione affari costituzionali.

L'onorevole Zuech ha facoltà di svolgere la relazione.

GIUSEPPE ZUECH, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il disegno di legge al nostro esame riproduce nell'identico testo un provvedimento già approvato nel corso della IX legislatura dalla Commissione agricoltura della Camera, in sede legislativa, l'11 febbraio 1987, e che non ha potuto concludere il suo iter al Senato, con la definitiva approvazione, per lo scioglimento anticipato delle Camere.

Per comprendere l'urgenza di dare rapido corso alla decisione che siamo chiamati ad assumere, basti ricordare che fin dal 1984 la Corte di giustizia della Comunità europea ha dichiarato incompatibili con la normativa comunitaria alcune disposizioni della legge n. 306 del 1975 relative alla determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione, laddove si prevede che, qualora le categorie professionali interessate non vi abbiano autonomamente provveduto, la regione promuova, su richiesta di una delle parti, l'incontro tra un apposito comitato econo-

mico, degli industriali del settore e delle centrali del latte, allo scopo di favorire la contrattazione. L'accordo intervenuto è pubblicato sul *Bollettino ufficiale* della regione e diviene vincolante per le parti contraenti. Questo è il disposto dell'articolo 10 della citata legge n. 306 del 1975. Il successivo articolo 11, pure contestato dalla Comunità, dispone che, in caso di mancato accordo, il prezzo sia determinato da una commissione presieduta dall'assessore regionale all'agricoltura e composta da rappresentanti delle categorie.

L'appunto mosso in sede comunitaria a queste norme concerne l'intervento dei pubblici poteri che menomerebbe l'autonomia delle parti sociali. Al fine dunque di conformare la normativa nazionale al giudicato della Corte di giustizia della Comunità, ed anche a seguito di numerosi solleciti in tal senso della Commissione CEE, il Governo ha presentato, come ricordato all'inizio, già nella passata legislatura un disegno di legge che, nel suo testo originario, prevedeva la pura e semplice soppressione degli articoli 10 e 11 della legge n. 306. Una tale soluzione, tuttavia, ha destato non poche perplessità nel corso della discussione parlamentare per i riflessi negativi che avrebbe comportato sul settore lattiero-caseario. In particolare, alcuni colleghi hanno allora fatto presente che una più attenta lettura delle motivazioni addotte dalla Corte di giustizia europea induceva a ritenere che l'incompatibilità delle norme considerate dovesse essere riferita non all'intero articolo 10 ma solo a quella parte (il terzo comma) che sancisce il carattere obbligatorio e vincolante dell'accordo raggiunto ed impone la sua pubblicazione sul *Bollettino ufficiale* della regione. La soluzione adottata dalla Commissione, volta a contemperare le diverse esigenze e sulla quale si è registrata l'unanimità dei consensi delle parti politiche, modificava dunque il disegno di legge nel senso di abrogare soltanto il terzo comma dell'articolo 10 e l'intero articolo 11, oltre all'ultimo comma dell'articolo 12 che fa riferimento all'articolo precedente.

Il testo che oggi il Governo ci propone recepisce pienamente l'impostazione che nella scorsa legislatura era stata adottata dalla Commissione; non dovrebbero quindi insorgere particolari difficoltà ad una sollecita approvazione senza altre modifiche, considerando anche la maggiore urgenza che la questione assume per l'ulteriore decorso del tempo, sia pure non imputabile ad una volontà del Parlamento italiano di ritardare questo adempimento, bensì alle ben note vicende politiche di carattere più generale.

Nel concludere questa mia breve relazione, desidero ricordare che la definitiva approvazione della legge che regola gli accordi interprofessionali fa venir meno un altro motivo di perplessità che pure si era manifestato nel corso della precedente discussione. Da taluno infatti era stata richiesta una pausa di riflessione per inscrivere la normativa in materia di determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione nel quadro più generale della legislazione sugli accordi interprofessionali, di cui l'articolo 10 della legge n. 306 del 1975 rappresenta un aspetto. Peraltro, anche questa obiezione era stata poi superata dal testo approvato dalla Commissione.

Ad evitare dunque un'altra condanna per il nostro paese da parte della Corte di giustizia della Comunità, si raccomanda alla Commissione l'approvazione del provvedimento nel testo del disegno di legge governativo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ELENA MONTECCHI. Il gruppo comunista è favorevole all'approvazione del disegno di legge, in base ai dati di fatto ricordati nell'esauriente relazione dell'onorevole Zuech.

Dobbiamo prendere atto della necessità di adeguare la normativa italiana a quella comunitaria, secondo quanto evidenziato dalla Corte di giustizia della Comunità europea.

L'onorevole Zuech ricordava il dibattito che si è svolto, durante la scorsa

legislatura, in ordine all'inevitabilità dell'abrogazione del terzo comma dell'articolo 10, visto il consolidato orientamento della magistratura a non considerare l'accordo vincolante per le parti che non lo recepiscono nei contratti.

Vorrei, però, sottoporre all'attenzione dei colleghi e del rappresentante del Governo i problemi di interconnessione tra la legge n. 88 del 1988, relativa agli accordi interprofessionali, e la legge n. 306 del 1975. Si tratta di problemi delicati: credo che, nell'ambito dell'ampio dibattito sulla delegificazione, non si possa prescindere dal fatto che alcuni articoli della legge n. 88 superano di fatto larga parte delle disposizioni della legge n. 306.

A mio avviso, non si tratta di riflettere tanto sul mantenere in vita o meno la legge n. 306, quanto su come garantire il passaggio da un sistema di contrattazione, che attualmente, come in parte osservava anche l'onorevole Zuech, non è soddisfacente, ad un altro di contrattazione interprofessionale del prezzo del latte, in base alle nuove norme.

Questo è il punto su cui inviterei i colleghi ed il Governo ad una riflessione.

Pertanto, il gruppo comunista è favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame, ma ritiene opportuno ed utile che venga mantenuto aperto il dibattito su questi problemi e venga avviato un confronto con le organizzazioni professionali, al fine di giungere ad un accordo interprofessionale nazionale (a questo proposito, vi è anche un problema di collegamento con l'articolo 9 della legge n. 752 del 1986) che definisca le norme sulla qualità ed il prezzo minimo del latte, consentendo, poi, alle sedi territoriali le opportune integrazioni, motivate da particolari destinazioni e condizioni di raccolta.

Desideravamo sottolineare questi aspetti perché, attraverso interventi parziali, come quello al nostro esame, si corre il rischio di perdere di vista il quadro di riferimento, che, come nel caso degli accordi interprofessionali, è scaturito dall'impegno delle forze politiche.

GUIDO MARTINO. Signor presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, due sono le considerazioni fondamentali che intendo svolgere in ordine al provvedimento in esame.

La prima riguarda non solo l'opportunità, ma anche il dovere, che dobbiamo sentire, di approvare il disegno di legge in esame, in relazione all'esigenza di adeguamento alla normativa CEE.

La seconda si collega alle osservazioni dell'onorevole Montecchi, la quale ha sottolineato come la legislazione troppo spesso non sia frutto di un processo di adeguamento ed integrazione con il quadro normativo preesistente, per cui le nuove norme risultano di difficile lettura ed applicazione, specie in questo settore.

Non è possibile, in questa sede, nella quale prevale l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge in esame al fine dell'adeguamento alla normativa comunitaria, occuparsi della seconda questione che ho ricordato; tuttavia desidero sottolineare l'esigenza di una più ampia discussione in ordine all'analisi comparativa ed al parallelismo da condurre rispetto alle leggi in materia, che devono, naturalmente con l'impegno del Governo, essere rese coerenti e compenetrabili tra di loro.

GIUSEPPE TORCHIO. Il gruppo democristiano è favorevole all'approvazione del disegno di legge all'esame della Commissione, pur tenendo in considerazione le osservazioni dei colleghi intervenuti, relative al fatto che la materia oggetto della nostra discussione viene trattata in diversi provvedimenti, come, per esempio, nella legge sugli accordi interprofessionali.

In futuro dovremo tenere presente un principio: nel momento in cui è il mercato a definire i prezzi, non deve verificarsi nessuna interferenza da parte dello Stato. Tale principio discende dall'appartenenza ad un libero mercato, poiché l'apposizione di prezzi prefissati è propria di un regime statalista.

La realtà del mercato è in movimento, e ciò è dimostrato, per esempio, da

quanto avviene nel caso degli affitti e dei patti agrari: l'articolo 45, con il quale si lascia alle parti la possibilità di introdurre clausole di proprio gradimento è, almeno nella mia zona, utilizzato nella maggior parte dei casi.

In conclusione, riteniamo che l'approvazione del disegno di legge, la cui presentazione ha destato all'inizio un certo clamore, non impedendo, comunque, di fissare il prezzo del latte nelle diverse regioni, sia un atto dovuto e pertanto voteremo a favore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE ZUECH, Relatore. Ringrazio gli onorevoli Montecchi, Martino e Torchio che, intervenendo nel dibattito, hanno evidenziato la natura di questo provvedimento, il quale costituisce, in sostanza, un atto dovuto, da parte nostra, per adeguare la normativa italiana a quella comunitaria, secondo quanto evidenziato dalla Corte di giustizia.

La legge n. 306 dell'8 luglio 1975 muoveva da una filosofia sostanzialmente condivisibile, cioè quella di rivedere, ogni sei mesi, il prezzo dei prodotti agricoli in rapporto all'aumento dei costi. Prendiamo atto che ciò non può essere stabilito

d'imperio da parte di una commissione presieduta dall'assessore regionale all'agricoltura, anche se va rilevato che questi, secondo l'articolo 7 della legge n. 88 del 1988, può convocare le parti per giungere ad un'intesa sul prezzo dei prodotti. Ritengo, pertanto, che la strada delineata sia percorribile e che la legge n. 88 debba diventare operativa.

FRANCESCO CIMINO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente su questo disegno di legge che, come i colleghi hanno sottolineato, tende ad adeguare la nostra normativa a quella comunitaria. Tuttavia, talune questioni restano aperte e dovranno essere ulteriormente approfondite.

PRESIDENTE. In attesa dell'espressione del parere da parte della Commissione affari costituzionali, rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 11,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO